

Sport

Sport in tv

SCI: Seconda manche slalom femminile Raiuno e Tmc, ore 11,55
 CALCIO: Torneo di Viareggio, Torino-Fiorentina Raitre, ore 15,20
 SPORT: TgS Sportsera Raidue, ore 18,10
 CALCIO: Il processo del lunedì Raitre, ore 20,30
 CALCIO: Mai dire gol Italiauno, ore 22,45

Espulso Facchetti, un esordio nervoso sulla panchina dell'Inter

Florentina-Inter presentava un esordiente arcinoto: Giacinto Facchetti, ex terzino fiorentino infortunato per la prima volta sulla panchina nerazzurra in qualità di accompagnatore. Ma per lui la partita è finita in anticipo: espulso. Quando la Fiorentina ha segnato il gol del 2 a 2 Facchetti è entrato in campo, probabilmente solo con l'intenzione di convincere i suoi giocatori, che circondavano protestando l'arbitro Rosica, a tornare a giocare per non peggiorare la situazione. Ma ha detto all'arbitro qualcosa ed è stato cacciato anzitempo dal campo, anche se ha giurato, negli spogliatoi, che non ha assolutamente usato toni duri. Così Giacinto Facchetti ha chiuso in anticipo una domenica che doveva essere speciale. «Non capisco perché mi abbia espulso, gli ho solo fatto presente che quando Di Mauro ha calcato la punizione, il pallone era ancora in movimento»: è stato il commento del nerazzurro nel dopo partita. Facchetti si è sfogato con Raffaele Righetti, il segretario della Fiorentina, che lo ha accompagnato all'ingresso del sottopassaggio. Poi, alla fine della gara, è andato nello spogliatoio di Rosica per chiedergli scusa e per fargli ancora presenti le sue ragioni, ma l'arbitro è stato, sembra, molto rigido, ribadendo le sue decisioni. Facchetti non ha molta dimestichezza con le espulsioni. Da calciatore la sua fedina sportiva è stata esemplare: una sola espulsione a guarda caso, proprio in una partita tra Inter e Fiorentina (1974-75), quando applaudì l'arbitro e si vide mettere sotto il naso il cartellino rosso. Oggi, dopo 20 anni, il secondo allontanamento dal campo, in una giornata che doveva essere speciale, che segnava l'inizio di una nuova vita calcistica del gigante fiorentino.



CAMPIONATO. Parma rilancia, Lazio a fondo. Roma terza, bene Inter, Cagliari e Padova

Asprilla chiama... e Viali risponde



Un gol in contropiede di Viali regala alla Juve una vittoria preziosa: battuta la Samp. Il Parma supera la Lazio, ma non guadagna in classifica. La Roma sconfigge la Reggiana ed ora è terza. Inter-Fiorentina, pari con polemiche.

STEFANO BOLDRINI

● FIRENZE. Un guizzo di Viali e la Sampdoria è in ginocchio. Pensare che la squadra di Eriksson aveva dominato per l'intero incontro, ma anche questa volta Lippi & Co hanno messo in atto la loro legge, che consiste nel non sprecare nulla. Una semplice strategia, conforme alle migliori tradizioni delle squadre vincenti.

Detto di Samp-Juventus, ecco che cosa ha detto questa ventunesima giornata di campionato. Il Parma ha rispedito a casa la Lazio con un secco 2-0: bravo Asprilla (il primo gol è da cineteca), ma assicurata in difesa (e non è la prima volta) la squadra biancazzurra. La Roma, una volta tanto, è stata abile a sfruttare un turno favorevole. Il 2-0 sulla Reggiana è maturato a «luogo lento». Piuttosto, è stato stollo Giannini a beccarsi un'ammizione evitabilissima: ora, gli toccherà saltare, domenica prossima, la sfida con la Samp. Pari e patta tra Fiorentina e Inter, Cagliari che

entra in zona Uefa, Milan che spezza le reni alla Cremonese e dimentica la scoppola dell'Olimpico (0-4 con la Lazio). In coda, il Padova per la prima volta è fuori dalla zona B, mentre perdono tutte le altre rivali. Debutto amaro per Maifredi: due volte in vantaggio, il Brescia è raggiunto e superato da un Cagliari che è, finora, la miglior squadra del '95. Giornata-no per gli arbitri: massimista Rosica a Firenze, male Quartuccio a Brescia.

Quel sogno chiamato scudetto, per Zeman, è spezzato: le Coppe possono consolare il patron laziale Cragnotti, a partire dalla difficilissima gara di domani con il Borussia (andata dei quarti di Coppa Uefa). Certo, Cragnotti non immaginava la scorsa estate di uscire di scena, in campionato, poco dopo il giro di boa. Il bilancio biancazzurro è di sette sconfitte in ventuno partite, alla media di una ogni tre gare: numeri che dovrebbero far riflettere. Ma Zeman, si sa, è un adorabile testardo. Il suo 4-3-3 è come Pippo

Stadio di Pescara Sequestrate bottiglie molotov

Due bottiglie incendiarie, tre mazze in legno, un martello, un punteruolo ed uno striscione con la scritta: «ancientari si bruceranno». Questo il piccolo arsenale trovato ieri a Pescara, sotto la curva sud dello stadio «Adriatico», poco prima dell'inizio della partita Pescara-Ancona, valevole per il campionato di calcio di serie B. Il materiale era nascosto sotto il gabbione dove siede di solito la tifoseria della squadra ospite. Il ritrovamento è avvenuto durante le operazioni di controllo disposte dal vice questore di Pescara. I servizi di vigilanza sono stati rinforzati sia all'interno, sia all'esterno dello stadio per tutta la durata della gara, che peraltro non ha fatto registrare ulteriori incidenti.

Potenza, tifosi aggrediscono un giornalista

Per aver dissentito dalle proteste di un gruppo di tifosi contro una sostituzione fatta dalla squadra ospite, il giornalista pubblicitario Francesco Lorusso, di 37 anni, è stato aggredito ieri, a Barile (Potenza), al termine della partita Barile-Balvano (valida per il campionato lisciano di promozione o terminata con il risultato di 1-1) da alcune persone, una delle quali - Francesco Scatta, di 33 anni - è stata arrestata dai carabinieri. Lorusso, che è corrispondente della «Gazzetta del Mezzogiorno», è stato colpito al viso con un pugno e ha riportato escoriazioni guaribili in cinque giorni. L'aggressione è avvenuta fuori dallo stadio. Scatta è accusato di violenza privata e lesioni. I carabinieri stanno facendo indagini per identificare gli altri aggressori del giornalista.

La Roma, cammina cammina, si ritrova terza. Mazonne si mangia le mani. Se la squadra giallorossa fosse stata più cinica e avesse sempre esibito la grinta del suo nocchiero, la classifica sarebbe stata ben più interessante. Con Aldair, Them e Balbo la Roma sembra più equilibrata. Non vogliamo tirare un colpo basso ai danni di Fonseca, ma certo, come abbiamo già detto in precedenza, l'uruguaiano rischia di essere uno scomodo lusso. Da cenni di ripresa di ripresa l'Inter: Massimo Moratti, finora, ha portato fortuna. Il lavoro che lo attende è però ingrato: il primo problema da risolvere è Bergkamp. Il giocatore attuale merita di essere rispettato in Olanda, ma se l'alternativa alla sua timidezza sarà la cattiveria del francese Cantona, non cambierà granché. Servono gli uomini giusti al posto giusto. E, magari, un po' di fiducia in più per un giocatore come Orlandini, un Gascoigne dei poveri che ha però dei numeri interessanti.

In coda, il Padova vede la luce. È quintultimo; non era mai capitato. Dopo un terrificante inizio, la squadra di Sandreani si è ripresa e ora, grazie ai gol del croato Vlaovic, è «in A». Cremonese a parte (in caduta libera) la squadra veneta è l'unica, tra quelle di fascia bassa, a non aver cambiato allenatore. Questo campionato dimostra che licenziare i tecnici non serve. Chiedere al Brescia, che ha chiamato in settimana Maifredi.

Baudo: inossidabile. E quanto al dosaggio delle energie, il boemo è più cocciuto che mai. Con appena quarantotto ore a disposizione per recuperare energie, il tecnico laziale poteva far riflettere qualche giocatore. Invece no, niente riposi tattici e ora, contro il Borussia (in testa al campionato tedesco), sarà dura.

Il Parma, dopo le esternazioni di Scala e dopo una settimana difficile, si è invece rilanciato. Buon segno che si sia svegliato Asprilla: il colombiano è la carta migliore per sperare ancora di infastidire la Juventus. Certo, nella patria di Verdi siamo stati vicini al melodramma: Scala discusso e Scala che discute (con i media), giocatori che non sorridono più, poi, arriva la domenica, arriva la Lazio, Asprilla esce dal letargo e ora nessuno parla più di parmaccotto.

L'avventura è alle porte di Gualdo Tadino

■ GUALDO TADINO (Perugia). Matricola temibile, squadra prodigio, miracolo calcistico? Forse il Gualdo è un po' tutto questo insieme. Una squadra, «ilustre sconosciuta», che s'aggira da qualche mese tra gli stadi di C1 di mezza Italia mietendo vittorie e punti. Ma dove mai si trova questo piccolo paese, Gualdo Tadino? In Sicilia o in Puglia nemmeno lo sanno, e quando le società di queste regioni devono partire alla volta di Gualdo c'è chi studia attentamente la cartina stradale per evitare di andare a finire, come è accaduto ad un autobus di tifosi del Barletta, a Gualdo Cattaneo, sempre in Umbria, ma molto lontano da Gualdo Tadino, cittadina nel cuore dell'appendice umbro, arroccata ai piedi dell'imponente monte Serrasanta, dove tutti gli abitanti, circa 15 mila, non riempirebbero nemmeno la gradinata dello stadio Curci di Perugia. È qui che l'allenatore Walter Alfredo Novellino ed i suoi ragazzi sono riusciti a compiere il miracolo. Salire in un solo campionato dalla C2 alla C1 e trovarsi ora tra le

pretendenti ai play off per la promozione in serie B. Una promozione che affascina e spaventa un po' tutti, dalla gente ai dirigenti della società, fino agli amministratori pubblici angosciati dall'idea di dover spendere miliardi per trasformare quello che ancora oggi, con pudore, chiamano il «campo sportivo», in un grande stadio capace di ospitare almeno 12 mila persone, come impongono i regolamenti della Fgi.

«Benvenuti a Gualdo Tadino, città della ceramica» recita il cartello stradale all'ingresso del paese. E forse il segreto del Gualdo Calcio sta proprio nel riuscito matrimonio tra ceramica e pallone, o meglio tra Tagina, azienda leader del settore, e la locale società di calcio. Un matrimonio che, come nella tradizione, nasce da un vecchio amore, quello di Angelo Barberini per il calcio. Barberini è il presidente della società, ma è anche l'amministratore delegato della Tagina. A Gualdo è l'uomo del miracolo.

quello economico (la Tagina, nata appena 22 anni fa e che ora fattura 120 miliardi di lire ed occupa circa 400 persone), e quello del calcio, perché ha regalato ai gualdesi un sogno. Il ha portato per mano verso questa grande avventura. Il presidente Barberini lo incontriamo nello stadio, poco prima che scenda in campo la sua squadra contro la Juve Stabia. «Vuol sapere quale è la ricetta del nostro successo?», si, vogliamo proprio saperlo. «Umiltà, entusiasmo, dignità. Vede, dovunque andiamo la gente, le altre società ci accolgono con grande affetto ed ammirazione. A Trapani la settimana scorsa siamo usciti dallo stadio sotto una pioggia di applausi, nonostante avessimo battuto la loro squadra. Questo è vero sport. E sono certo che riusciremo a raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi». Quale presidente, la Serie B? «Macché, parlo di una tranquilla salvezza». Ma come può dire salvezza, se siete in vetta alla classifi-

ca? «Dico salvezza perché il campionato è lungo, non certo perché questa squadra non sia in grado di farcela».

Arriviamo poi nella piazza del paese dove incontriamo Ronaldo Pinacoli, il vicesindaco. Scambiamo qualche opinione sul fenomeno Gualdo e ci dice subito che il boom del calcio, secondo lui, è legato a quello della ceramica. E ci ricorda poi che a Gualdo ceramica vuol dire 1500 posti di lavoro, per un giro d'affari di oltre 240 miliardi di lire. E della serie B cosa ne pensate? Ride Pinacoli. Non sa cosa rispondere: da tifoso sarebbe felicissimo, ma da amministratore pubblico non saprebbe a chi santo rivolgersi per trovare i soldi per uno stadio più grande. Ci invita quindi al bar per un caffè, e qui incontriamo i ragazzi della squadra. Hanno finito di pranzare ed il mister li ha lasciati liberi per una mezzora, prima dell'atteso match-clou con la Juve Stabia che con il Gualdo si

contende i play off (per la cronaca terminato 1-1). Scambiamo con loro qualche battuta. Ci sono Di Napoli, Del Giudice, Traini. Anche loro sono affascinati da questa esperienza, soprattutto dal rapporto di straordinaria umanità che hanno stabilito con la gente del posto.

Walter Alfredo Novellino ci saluta con grande cordialità. Non nasconde il suo orgoglio per gli strabilianti risultati raggiunti, e nemmeno il suo sentimento di rinvicita verso Luciano Gaucci, il miliardario patron del Perugia che lo aveva allontanato in modo inopportuno dalla panchina dei Gironi. «Certo - ci confessa - ho ancora tanta amarezza dentro per quella storia, ma ho saputo rifarmi. Ora però penso al mio Gualdo. Spero anche questa volta di fare qualcosa di importante. Pensa alla serie B Novellino? «E perché no. L'entusiasmo non ci manca, la squadra c'è, la società pure. Dunque potremmo farcela». Allora, in bocca al lupo Novellino. «Crepi il lupo e vinca il Gualdo».